

Il concetto del colore nero in un romanzo di Grazia Deledda

Vesna Deželjin

Facoltà di Lettere, Zagreb

Lo studio della semantica linguistica è lo studio dell'intera esperienza umana e perciò per conoscere il significato di una parola ci vogliono diversi tipi di conoscenze. Servendosi delle conoscenze teoriche si è tentato di rappresentare certe strutture, e cioè colori *nero*, *bruno*, *scuro* e *grigio* come elaborazioni di uno schema - *morte* il cui rapporto anche se non è sempre ugualmente saliente è sempre percepibile.

Comincerò da una delle idee centrali della semantica cognitiva: il significato delle parole è enciclopedico e cioè tutto quello che sappiamo del concetto fa parte del suo significato (Haiman, 1980, Langacker, 1987, 4.2.1.). Ciò vuole dire che lo studio della semantica linguistica è lo studio dell'intera esperienza umana.

Finora sono stati fatti parecchi studi sul problema della prototipicalità, sulla formazione delle categorie cognitive, sulla metafora, ecc. In questa occasione si tenterà di mostrare quanto le conoscenze di tipo teorico ottenute e approfondite dagli autori sopraccitati (e altri) siano utili quando si è a contatto con la lingua viva, scritta e orale.

Tenendo, quindi, sempre conto del fatto che lo spazio semantico è un'intera rete del sapere, sia di un individuo che di una comunità, vorremmo osservare un particolare aspetto del romanzo di Grazia Deledda intitolato *La chiesa della solitudine* (1994, 931-1013). Si tratta di un'opera in cui appare molto spesso il concetto del colore, e in particolare, del nero. Per un conoscitore dell'opera della Deledda non è una sorpresa la presenza continua di questo colore nonché di tutti quelli, e non solo colori, che nella nostra mente vengono associati con lo stesso. Su questo il critico letterario Sapegno (1973) dice: «Fin dai primi libri, la tecnica verista, il folclore regionale furono per lei soprattutto un pretesto a sfogare, attraverso il pittoresco decorativo e stilizzato del paesaggio e dei personaggi di un mondo primitivo e favoloso, la radice lirica e romantica della sua ispirazione, il fondo oscuro delle sue inquietudini di fanciulla assorta, ardente e ribelle». Anche altri critici (Massaiu, de Michelis) scorgono questa propensione ai motivi folkloristici, mistici, a un culto, si direbbe, della vita semplice e quieta, primitiva e oscura della Sardegna. Ed ecco, nelle citazioni, s'incontra la parola «scuro» che

appunto, anche secondo i significati registrati dal dizionario della lingua italiana (Treccani, Zingarelli, Devoto-Oli) viene associata al nero. Il nero, lo scuro (e altri come si vedrà) stanno per l'acromatismo della Sardegna, dell'ambiente, dello stile di vita, sia di una volta che del momento presente (e di sempre) dell'individuo ma anche della comunità intera che si manifesta su diversi livelli e in diversi modi. Sarebbe giusto esaminarli tutti per vedere che accanto alla struttura semantica (alle strutture semantiche) percepita e capita immediatamente, ce ne sono quelle altre più distanti, infatti sovrastanti, ottenute dal processo simile alla tessitura dove l'unico materiale di lavoro sono appunto solo significati di parole messe in rapporti particolari.

Questa relazione si limiterà ad osservare solo l'uso del concetto del colore nero (o non-colore secondo il significato offerto dal dizionario e proprio del campo della fisica) per vedere se è possibile identificare, seguendo Langacker (1987, ecc.), uno schema comune alle strutture relative e anche il rapporto tra lo schema identificato così e le strutture, le quali rispetto alla teoria sono le elaborazioni dello schema.

Gli elementi da esaminare si possono dividere in seguenti gruppi:

- A) Il lemma esprimente la qualità (che contiene il lessema /ner/) cioè *nero*
 - a) sta per designare le parti del corpo umano
 - b) sta per designare le parti di guardaroba
 - c) sta per designare animali
 - d) sta per designare oggetti di uso quotidiano
 - e) sta per designare la natura
- B) La parola *nero* è stata verbalizzata, è descritto un processo (nereggiare)
- C) Altri lemmi, non contenenti il lessema /ner/, che esprimono una qualità la quale, secondo il dizionario s'avvicina al concetto del *nero*
 - a) bruno
 - b) scuro
 - c) le varianti verbalizzate delle parole *bruno*, *scuro* che indicano un processo, uno stato
 - d) Il lemma grigio

A.a. Nel testo ci sono parecchi esempi della descrizione di una parte del corpo umano. Tra i sintagmi relativi¹ il più diverso di tutti risulta quello nella frase:

«Ma la bocca era amara, e le labbra tumefatte pareva serbassero il sapore e il colore nero di sangue vomitato.» (1008)

dove *nera* non è una vera parte del corpo umano ma piuttosto un ingrediente di esso. Questo è sangue, ma un particolare tipo - sangue vomitato e nero, che per metafora

¹ Altri sintagmi in cui appare la parola *nero* sono:

«coi grandi occhi neri» (931), «le sopracciglia nere» (934, 981), una folta barba (...), mista di nero» (939), «le unghie nere» (948), «nella pupilla nera» (951), «occhi neri corruscanti» (952), «gli occhi neri maliziosi» (963), «i suoi occhi scintillavano come perle nere» (972), «con gli occhi di stella nera» (984), «i capelli neri lucenti» (985), «da due baffoni neri» (992), «gli occhi neri (...) volontariamente corrucciati» (992).

designa malattia, spesso una malattia grave che poi, alla sua volta, assieme al sangue nero porta ad un'altra categoria cognitiva – la morte.

A.b. Gli esempi in cui si trova la parola *nero* per descrivere l'aspetto («la figura nera del prete», 947, «un fantasma nero», 953) o il guardaroba del personaggio sono numerosi dato che si tratta di persone sia viventi che di quelle morte, oppure di persone percepite nel momento in cui se ne parla che di quelle irreali e viventi solo nella memoria. Le frasi che ci mostrano l'aspetto esterno rivelano alcuni particolari del vestiario («un lungo sciale nero», 931; «un leggero abito di stoffa nera», 945; «nera la punta del cappuccio», 952; «nel suo cappotto nero», 964; «una cuffia di seta nera», «con un fazzoletto nero», 981) e anche il colore tipico del vestiario che è il nero. Dall'esperienza quotidiana e comune si sa che il nero è il colore tipico di molte zone non – urbane per il vestiario femminile (non solo in Italia, e in particolare in Sardegna, ma anche altrove). Ciò nonostante però, il nero metaforicamente sta per il lutto che di nuovo riconduce al fenomeno della morte.

Questa relazione tra il nero e la morte è evidente soprattutto nelle frasi che nel romanzo rimangono al livello della memoria del personaggio principale. Nella memoria della ragazza, personaggio principale, il sintagma «ragazzo nero» (946, 984), diventa ambigua poiché oltre al significato frequente – il ragazzo dai capelli neri – assume anche un altro significato, più particolare: il ragazzo morto la cui vita è finita tragicamente.

Neanche gli esempi che si riferiscono all'aspetto di una suora non sono meno importanti. L'amplificazione del nucleo è sempre costituita dalla parola *nero*:

«Una suora notturna, vestita di nero e viola, col viso lunare...» (945)

«E Araldo sparisce: rimane la suora nera e viola e bianca come la notte.» (945)

Serviamoci di nuovo dell'esperienza comune che dice che l'abito della maggior parte delle suore è nero per cui l'uso persistente della parola deve avere altri compiti. La parola è un *leit-motif*, è una metafora della serietà della situazione, della minaccia, del turbamento profondo, del pericolo, della morte.

A.c., A.d., A.e. Neri sono gli animali («il bel gatto nero», 932; «nero il cavallo», 952; «era una bestia buona e paziente, pareva di legno verniciato, 954; «le galline bianche e nere», 979), gli oggetti intorno al personaggio principale («tegole nere» 932; «sulla croce nera», 975; «nel libro nero», 988) e perfino la natura. Da una frase che si incontra assai presto nel libro:

«La terra era nera cosicché in certi punti sembrava cosparsa di fondi di caffè.» (931)

in cui il lemma «nero» fa parte del predicato nominale, e quindi forma un nucleo a sé, si ottiene una primaria indicazione dell'aspetto dell'ambiente. La terra nera non deve svegliare evocazioni particolari, ma quando nel testo troviamo «due fiumiciattoli (...) picchiettati di scintille nere» (931), «i monti di un nero fulvo» (943), «altri alberi, vecchi, neri» (945), «acquetta nera» (972), «delle bacche nere» (994), «il profilo nero dentellato del paese» (995), «l'erba nasceva fitta, quasi nera» (1002), «grandi foglie nere», (1008), è chiaro che ci troviamo davanti ad un paesaggio particolare – fosco, privo di luce (il «nero fulvo» dei monti viene praticamente annullato dalle «scintille

nera»), forse anche sporco e trascurato e quindi triste. Acqua, per tradizione limpida e purificante e la sorgente della vita diventa qui «acquetta nera». Ovviamente, essendo nera, acqua ha perso la sua capacità tradizionale di dare la vita e ora è una sostanza diversa, non-trasparente, capace di coprire e nascondere tante cose, anche pericolose.

B. Negli esempi finora citati il lemma *nero* veniva usato per rappresentare una qualità, sia astratta sia concreta e dal punto di vista morfo-sintattico si trattava di un aggettivo in funzione, prevalentemente, dell'attributo. La sua capacità espressiva cresce ancora quando esso viene verbalizzato:

«Solo più in alto nereggiavano i boschi secolari di querce.»

Il passaggio formale da una categoria grammaticale all'altra (e cioè dall'aggettivo al verbo) riflette infatti il passaggio mentale: dopo aver percepito lo stato (la qualità) delle cose si passa a notare i processi. Ma nel romanzo c'è poco movimento, poco progresso, per cui la forma *nereggiavano* sta qui per indicare piuttosto sentimenti intimi nonché le prospettive della ragazza che si rispecchiano in tutto quello che la circonda. Inoltre, la forma verbalizzata allude sempre al dinamismo che qui però diventa subito pura illusione appunto per la parte lessicale della forma il cui significato, per il processo di astrazione, porta al significato di tregua perenne.

C.a. I lemma *bruno*

I dizionari citati lo qualificano, generalmente, «nero», «tendente al nero», «abito nero che si porta in segno di lutto»² per cui si può dire che fra *nero* e *bruno* c'è sinonimia. Il lemma *bruno* designa oggetti,³ persone viventi,⁴ la persona morta («ragazzo bruno», 983, 1001, a cui altrove si è riferito come «ragazzo nero»), la natura («attraverso le brune selve dei monti, 983), oppure serve per modificare la qualità di un altro colore («il colore delle vegetazioni invernali di un verde bruno giallognolo»).

C.b. Il lemma *scuro*

In base ai dizionari anche in questo caso è possibile osservare sia la sinonimia tra *scuro* e *nero* (*scuro* = tendente al nero) e *scuro* e *bruno*, sia la equivalenza del rapporto di ciascuno di essi con un concetto più distante, più generale e quindi sovrastante a tutti. Il testo non ci offre molti esempi ma tutti sono emblematici, particolarmente quando si tratta della descrizione di persone («e più scuro il suo profilo di beduina», 931; «quegli

² Per capire a quali atteggiamenti porta l'etimo della parola *bruno*, (come diceva Spitzer) oppure, che *bruno* è una delle elaborazioni di uno schema (come direbbe Langacker), è interessante leggere altre citazioni sullo *Zingarelli*: mesto, turbato/ cattivo/ gramaglia, lutto/ vestire, prendere, deporre il bruno (= il lutto).

³ Si tratta della statua di Cristo crocifisso:

«i piedi della bruna immagine» (933)

«il rassegnato eppur dolente Cristo bruno» (975)

⁴ «Costante, alto e bruno», (957); «le mani di Concezione (...) erano (...) brune», (998); «era una bellissima donna (...) bruna», (1006).

occhi una volta scuri e lucenti» 941; «Concezione fatta scura in viso», 955; «un viso scuro», 1001), di ambiente («erba umida lunga e scura», 931; «una notte scura», 960) e di meditazioni («il pensiero del suo avvenire oscuro non l'abbandonava», 948). Che il lemma *scuro* debba accentuare la mancanza, quasi l'assenza di luce lo confermano alcuni altri esempi in cui il rapporto tra la elaborazione (scuro) e la base è meno saliente.⁵

C.c. Da notare sono anche esempi in cui *bruno* e *scuro* hanno subito un cambiamento morfologico.

Nella frase:

«quel viso quasi di argento brunito» (940)

il participio passato *brunito* induce a due cognizioni, e cioè che il processo indicato dal morfema grammaticale è ormai finito e siamo tornati allo stato delle cose, e che il risultato di quel processo terminato dovrebbe garantire la lucidità della superficie metallica. Però, il viso dal colore dell'argento brunito (e qui va tenuto conto della struttura fonologica apparentemente identica dei lessemi in *bruno* e *brunito*) è il viso della statua, dall'espressione pietrificata e quindi senza sentimenti e neanche vita.

«Ma la figura nera di Concezione con quel viso notturno e gli occhi carichi di ombre parve oscurare anche la sua.»

La forma *oscurare* (morfologicamente un verbo all'infinito), indicante del processo, esprime piuttosto un interno cambiamento psicologico negativo (che un vero cambiamento dovuto agli effetti di luce e ombra) il cui riflesso si vede nel mutamento della espressione sul viso di uno dei personaggi. Tra i significati possibili e in base ad altre conoscenze apprese dal romanzo risulta che la frase, e soprattutto la parola *oscurare*⁶ (osservata comunque assieme ai sintagmi «viso notturno» e «gli occhi carichi di ombre») è una metafora per «diventare serio», o «tormentato» o «triste». Questi sentimenti, alla loro volta, possono essere causati da diversi fenomeni tra cui uno è decesso, perdita.

C.d. Avendo esaurito gli esempi di questo tipo, si può andare avanti rileggendo il romanzo sempre in chiave del colore. E quello che subito si mette in primo piano è il color grigio, il colore che «dà all'occhio sensazioni intermedie fra il bianco e il nero».⁷ Per uno qualunque il colore grigio si ottiene mescolando il bianco e il nero; parlando, quindi, del grigio implicitamente si parla anche del nero, per cui esamineremo l'uso e la presenza di questo colore nel presente romanzo.

⁵ «questa Madonnina (...) tutta scura e rigida» (933), «e apparve in un costume di panno scuro» (954), «ha una divisa scura» (992), «la casetta, piccola e scura» (1008).

⁶ Teniamo presenti solo alcuni sinonimi offerti dai dizionari per *oscurare*: rabbuiarsi, annerire, intorbidire, scurire.

⁷ È la prima citazione che si trova sotto il lemma *grigio* nel dizionario Zingarelli.

La Deledda si serve del grigio per descrivere persone⁸, cose⁹, circostanze, ed è soprattutto nella descrizione di queste ultime (si trova il sintagma «giornata grigia»), 934, 946) che il *grigio* acquista il massimo valore della espressività la quale in modo particolare si osserva nella proposizione:

«Fu come un raggio di sole in una giornata sia pure calma e tiepida, ma grigia e uniforme; e grigio, tiepido, ma fermo e grave era quel giovedì santo.» (964)

Il ritmo staccato della proposizione, segnato dalle virgole, ma anche dalla ripetizione degli aggettivi (grigio e tiepido) in ordine inverso contribuisce al messaggio concentrato nella prola *grigio*: tutto intorno è tra nero e bianco, oppure, tutto appare né nero né bianco, e quindi incerto o indefinito, tutto è scialbo, monotono, desolante, squallido. Sembra però, che per la Deledda il color grigio sia più vicino al nero:

«...e più che di seta pareva tessuta di fili di piume; e di certe piume di uccelli, fra il grigio, il rosso, il giallo, il viola, l'azzurro e il nero, aveva il colore e la trama.» (974)

Dopo aver mostrato che il mondo, più spesso nero e raramente grigio è popolato dalle persone il cui aspetto oscilla tra nero, bruno, scuro e grigio, la scrittrice per un attimo parla di vari colori. Dopo il grigio, percorre i colori cromatici (e il lettore si illude della possibile fuga dall'acromatismo) ma poi il ciclo si chiude col nero. Se pensiamo alla regola psicologica secondo la quale nella catena degli elementi da memorizzare, la persona memorizzerà sicuramente quegli iniziali e quei terminanti, allora è chiaro che quelli che rimarranno sono il grigio e il nero.

Ora ci si trova all'inizio: si è iniziato con il concetto del nero e dopo si è analizzata la posizione di altri due concetti, bruno e scuro che, come si è visto, sono strettamente associati al nero; infine, si è toccato il concetto del grigio. Il motivo l'abbiamo precisato subito: i concetti di questi colori, come ce lo dicono pure diversi dizionari consultati, sveglia nella nostra mente diverse connotazioni, e una in particolare: il concetto della morte. In questo romanzo esso diventa il concetto-chiave il che si vede anche da una semplice rete semantica che rappresenti la categoria complessa - morte (dalla quale si può capire il processo di astrazione adoperato per arrivare da un significato, e cioè da una struttura cognitiva o da un sottocaso, all'altra sovrastante, e infine alla categoria).

⁸ Nella descrizione delle persone troviamo:

«piccola figura dura e tutta grigia» (932)
«Era grigia in viso e tremava di freddo.» (949)
«la piega amara delle sue labbra grige» (964)
«in cima al cocuzzolo di capelli grigi» (965)
«le labbra grige» (983)

⁹ Esempi:

«e finì di asciugarsi le mani nel grembiule grigio.» (932);
«il cappello di feltro grigio fra le mani.» (948);
«la chiesetta tornava grigia e fredda» (959);
«nella chiesetta ancora fredda e grigia» (975);
«pantaloni messi dentro le ghettoni di panno grigio, berretto nuovo, pure grigio, a visiera.» (981);
«... e la testa nascosta da un cappello grigio, chino sul petto.» (982);
«lo riconobbe dal vestito grigio (...) logoro e largo» (1009).

nero	- diverse parti del corpo umano				
sangue nero	→ malattia	→	→ → →	→ → →	morte
- il vestiario	(→ comune)				
	→ segno di lutto	→		→ → →	morte
- (animali)					
- (oggetti)					
- natura					
acquetta nera	(→ segno di sporcizia)				
	→ segno di pericolo (mortale)				
	di minaccia (alla vita)				→ morte
bruno (= nero)	- oggetti				
	- persona (morta)	→	→ → →	→ → →	morte
scuro (= tendente al nero)	- corpo umano				
	- oggetti				
	- ambiente				
	- concetti				
	avvenire oscuro	→ segno di minaccia			
		(alla vita)			→ morte
grigio (= intermedio fra il					
↓ bianco e il nero)	- persone	→ indefinito			segno
	- cose	→ squallido			di non-
↓	- circostanze	→ monotono			-vita
per la scrittrice					↓
s'avvicina al nero					morte

In questa occasione il termine lo schema (Langacker), nonostante le possibili e giustamente fatte obiezioni, conferma la sua applicabilità in una particolare situazione.

BIBLIOGRAFIA:

- Deledda, Grazia
 1994 *La chiesa della solitudine in Dieci romani* (a cura di Anna Dolfi), Roma, Grandi Tascabili Economici Newton
- Langacker, Ronald W.
 1987 *Foundations of Cognitive Grammar, Vol 1: Theoretical Prerequisites*, Stanford, CA, Stanford University Press.

- 1991 *Foundations of Cognitive Grammar, Vol 2: Descriptive Application*, Stanford, CA, Stanford University Press
Lakoff, George
1987 *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, Chicago, University of Chicago Press
Tuggy, David
1993 Ambiguity, polysemy, and vagueness in «Cognitive Linguistics», 4-3 (1993), 273-290
Ullman, Stephan
1960 *La semantica*, trad. italiana, Bologna, Il Mulino
Terracini, Benvenuto
1966 *Analisi stilistica. Teoria, storia, problemi*, Milano, Feltrinelli
Sapegno, Natalino
1973 *Compendio storico della letteratura italiana*, Firenze, La Nuova Italia
Massaiu, M
1972 *La Sardegna di Grazia Deledda*, Milano, CELUC
Michelis de, Edmondo
1938 *Grazia Deledda e il decadentismo*, Firenze, La Nuova Italia
Deveto - Oli
Dizionario della lingua italiana, Firenze, Le Monier
Zingarelli, Nicola
1971 *Il grande dizionario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli
Vocabolario della lingua italiana dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma
Devoto, Giacomo
1968 *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze, Le Monier

POJAM CRNE BOJE U JEDNOM ROMANU GRAZIE DELEDDA

Proučavanje iz područja semantičke lingvistike su proučavanja cjelokupnoga ljudskog iskustva i stoga su za spoznaju značenja neke riječi potrebne različite vrste spoznaja. Na temelju teoretskih dostignuća na ovome području iščitavajući roman Grazie Deledda naslovljen *La chiesa della solitudine* nastojalo se određene strukture (boje) zatečene u njemu prikazati kao elaboracije jedne sheme (smrt). Pri tome je očito da odnos između svake od elaboracija i sheme nije uvijek podjednako istaknut.